



Natuzzi annuncia un piano industriale con 1.540 esuberi

La Natuzzi di Santeramo in Colle (Bari), che produce mobili imbottiti, ha annunciato esuberi strutturali per 1.540 addetti negli stabilimenti concentrati nelle province di Matera, Bari e Taranto, a causa della crisi del settore, dell'andamento del mercato e di perdite nelle vendite, negli ultimi tre anni, pari a 150 milioni di euro.

I rappresentanti dell'azienda, inoltre, hanno annunciato a delegazioni nazionali di Cgil, Cisl e Uil la chiusura della falegnameria di contrada Jazzeitello di Santeramo in Colle, che occupa 77 addetti, e riduzioni occupazionali anche negli stabilimenti in Brasile, Cina e Romania.

I sindacati, nell'esprimere la loro preoccupazione, hanno detto di respingere il nuovo piano industriale: gli esuberi in pratica sono formati da 1.500 dipendenti che dovevano rientrare nel ciclo produttivo a partire dal prossimo mese di giugno, dopo periodi di cassa integrazione, e da 40 nuove unità. ❖

Indesit: si riapre la trattativa per la fabbrica di None

L'Indesit ha convocato i rappresentanti del sindacato lunedì prossimo 6 aprile, presso la sede dell'Unione degli industriali di Torino, per discutere della situazione relativa allo stabilimento di None.

La riapertura della trattativa per Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil, è «un primo risultato della mobilitazione dei lavoratori. Va detto, tuttavia, che un possibile esito positivo del confronto è ancora tutto da verificare. Per noi - aggiunge in una nota - rimane fondamentale il mantenimento dell'attività industriale del gruppo Indesit in provincia di Torino, pur confermando una disponibilità a valutare una riorganizzazione dello stabilimento di None».

A giudizio di Anna Trovò, segretario nazionale della Fim Cisl, si tratta di «un risultato importante, arrivato grazie alla forte risposta delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i siti del gruppo che il 20 marzo hanno sfilato in corteo a Torino». ❖

→ **Trattative no-stop** fino a tardi per limare un testo da varare oggi

→ **Il premier** vuole mani libere e se la prende con la sinistra

Tra Berlusconi e Regioni quasi rottura sulla casa

Sul piano casa Berlusconi gela le Regioni, che avevano raggiunto un'intesa unanime. Ma il premier vuole mani libere: cemento subito. Così va all'attacco dei governatori di sinistra. Poi si calma, e torna a trattare

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Agli italiani avevo promesso di più». Con queste parole Silvio Berlusconi ha gelato le attese delle Regioni, che sul piano casa avevano trovato un'intesa all'unanimità. Una doccia fredda che ha allontanato le parti, impegnate per tutta la giornata ad accorciare le distanze con Raffaele Fitto a fare da gran tessitore. Solo in tarda serata si sono riuniti di nuovo i governatori, per una non-stop che tentava di agguantare un'intesa, per consentire oggi l'ultimo round con il governo in vista del prossimo consiglio dei ministri.

PIANO REGIONI

A metà giornata le Regioni avevano presentato un piano in tre punti, che garantiva l'autonomia regionale (gli enti avrebbero dovuto varare nuove leggi, con la possibilità di aumentare le cubature del 20% o del 35% in caso di demolizione e ricostruzione ecologica), assicurava lo stimolo all'edilizia (un decreto avrebbe semplificato le norme per

avviare i lavori) e impegnava il governo a provvedere anche a un piano di edilizia popolare e aiuti all'affitto, grazie al reinvestimento della maggiore Iva prodotta dalle nuove attività. Troppo? Per il premier troppo poco: lui voleva mani libere. Cemento subito. Stando a indiscrezioni, avrebbe immaginato anche un ampliamento illimitato dell'attività edilizia libera, quella per cui non serve neanche la Dia, nemmeno un tecnico. Calce e mattoni, e si tira su. «Così si mette a rischio anche l'incolumità delle persone», osserva un tecnico che chiede di

restare anonimo.

L'IRA DI BERLUSCONI

Insomma, a metà giornata di ieri le posizioni erano tanto distanti, che il premier intervenuto a Villa Madama scarica tutto il suo disappunto sulle Regioni di sinistra, intenzionate a suo dire a far saltare il suo piano. «Hanno parlato di una bozza di cui non sapevo nulla - ha mentito il premier visto che quel testo veniva da Palazzo Chigi - ed hanno fermato il mio piano, grazie a un imbroglio della sinistra che con 4 voti di maggioranza ha riformato il titolo V, dando alle Regioni più poteri». Parole di fuoco, che la dicono lunga sul clima al calor bianco che si era prodotto.

C'è voluto un incontro con Fitto per ricucire. Il ministro degli Affari Regionali ha sottolineato come le Regioni fossero tutte concordi sul loro piano: nessuna spaccatura tra destra e sinistra. «Prendo atto delle dichiarazioni di Fitto. Questo ristabilisce le cose come stanno. Prendo atto che Berlusconi ha apprezzato questo dato di fatto, ora il confronto può riprendere serenamente», ha dichiarato Vasco Errani in serata. Ma a quell'ora la partita decisiva era tutta da giocare. ❖

Mondadori

Per Marina Berlusconi mezzo milione all'anno

Nel 2008 il compenso di Marina Berlusconi per la presidenza Mondadori è stato di 515.000 euro. Al vice presidente e amministratore delegato, Maurizio Costa, sono andati 2,65 milioni di euro, comprensivi degli emolumenti per la carica (1 milione), bonus (414 mila) e retribuzione (1,2 milioni). È quanto emerge nel progetto di bilancio della società.

Tra i consiglieri figura anche il fratello di Marina, Piersilvio Berlusconi, cui sono andati 10.000 euro. Stesso compenso per Pasquale Cannatelli, Martina Mondadori, Roberto Poli, Umberto Veronesi e Carlo Maria Vismara.

IL LINK

I PROGRAMMI DEL GOVERNO
www.governo.it

Quote-latte, il decreto per i furbetti è ritirato

Il governo ha ritirato alla Camera il decreto sulle quote latte, che però sarà inserito (in modo parziale o integrale), tramite maxi-emendamento, nelle misure anti-crisi in discussione da oggi nell'aula di Montecitorio. L'opposizione ha manifestato soddisfazione perché è stata scongiurata la ghigliottina sui tempi di

approvazione degli emendamenti al decreto latte, ma aspetta di vedere quali modifiche saranno apportate al provvedimento.

«Il ministro Zaia - ha dichiarato il capogruppo del Pd nella commissione Agricoltura, Nicodemo Oliverio - non insista con la riproposizione di norme "salva furbetti", ma applichi

la legge di settore rispettando le competenze regionali e inserendo, nel decreto anticrisi, misure di sostegno agli agricoltori a partire da un adeguato finanziamento del fondo di solidarietà e dalla proroga, per tutto il 2009 delle agevolazioni previdenziali per le aree svantaggiate».

La Lega invece, per bocca del presidente dei deputati, Roberto Cotta, ha annunciato che «il decreto sulle quote latte non verrà ritirato».

Ci sarà una fusione con il decreto incentivi. Per la Lega l'approvazione del decreto sulle quote latte è fondamentale. ❖